

→ **Il no alla depenalizzazione** La Santa Sede contro la proposta dell'Europa→ **L'Italia tra i firmatari** La Farnesina: il nostro Paese ha sottoscritto con gli altri 26 partner

Crociata del Vaticano all'Onu

«L'omosessualità resti reato»

Monsignor Celestino Migliore, osservatore permanente vaticano presso le Nazioni Unite, ieri ha dettato la linea indicata da Ratzinger: «L'omosessualità non può essere depenalizzata nel mondo».

ROBERTO MONTEFORTERoma
rmonforte@unita.it

L'omosessualità non può essere depenalizzata nel mondo. Non può essere messa sullo stesso piano dei diritti umani fondamentali e quindi non può essere oggetto di particolare tutela. Non ha dubbi il Vaticano. Per questo non va accolto il progetto di dichiarazione che la Francia di Sarkozy a nome dell'Unione Europea intende presentare all'Assemblea delle Nazioni Unite il prossimo 10 dicembre, in occasione del 60esimo anniversario della dichiarazione dei diritti umani di cui il nostro giornale ha dato conto ieri nella pagina «Liberi Tutti» curata da Delia Vaccarello.

IL SECCO NO

È secco e preventivo il no della Santa Sede. L'osservatore permanente vaticano presso le Nazioni Unite, monsignor Celestino Migliore lo spiega a chiare lettere all'agenzia di stampa francese I Media. «Tutto ciò che va in favore del rispetto e della tutela delle persone - spiega - fa parte del nostro patrimonio umano e spirituale, ma qui, la questione è un'altra: con una dichiarazione di valore politico, sottoscritta da un gruppo di Paesi, si chiede agli Stati ed ai meccanismi internazionali di attuazione e controllo dei diritti umani di aggiungere nuove categorie protette dalla discriminazione, senza tener conto che, se adottate, esse creeranno nuove e implacabili discriminazioni». Il rischio, aggiunge, è che «gli Stati che non riconoscono l'unione tra persone dello stesso sesso come "matrimonio" verranno messi alla gogna e fatti oggetto di pres-



Foto di Giulia Muir/Ansa

Nozze L'italiano Marco Canale e il suo compagno inglese Alan Webb sposi a Londra il 30 aprile 2006

sioni». L'arcivescovo ricorda pure come il Catechismo della Chiesa cattolica inviti ad «evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione nei confronti delle persone omosessuali», ma sulla proposta francese l'opposizione è ferma. «Non si può fare

L'iniziativa Ue
Il 10 dicembre Sarkozy presenterà la proposta alle Nazioni Unite

dei gay una categoria protetta» è la sua conclusione. Sullo sfondo pare esservi la preoccupazione per un possibile disco verde ai matrimoni gay. Ma il no della Santa Sede è ancora più netto verso il riconoscimento dell'aborto come «diritto univer-

«Liberi tutti»**La pagina dell'Unità dedicata agli omosessuali**

Ieri il nostro giornale ha dedicato come ogni settimana una pagina ai temi dell'omosessualità e dell'omofobia curata da Delia Vaccarello. L'argomento trattato in un colloquio con Rama Yade, sottosegretaria agli Esteri francese con la responsabilità ai diritti umani, è stato proprio quello della proposta dell'Eliseo alle Nazioni Unite perché tutti gli Stati rappresentati al Palazzo di Vetro s'impegnino a depenalizzare i rapporti omo. Sul blog di «Liberi tutti» (<http://liberitutti.blog.unita>) sono giunte tantissime adesioni all'iniziativa francese: «Siamo nel Medioevo ma ce la faremo».

sale» che alcune associazioni internazionali intendono presentare all'Assemblea generale del Palazzo di Vetro.

IL NODO ABORTO

«Questa iniziativa - commenta il diplomatico vaticano - lavora in favore dello smantellamento del sistema dei diritti umani, in quanto ci porta a riorganizzarne l'enunciazione e la protezione attorno non più a diritti, ma a scelte personali». Il nunzio si dice «indignato e rattristato». «Il rischio - sottolinea - è quello dell'introduzione del principio homo homini lupus, l'uomo diventa un lupo per i suoi simili. Una barbarie moderna che, dal di dentro, ci porta a smantellare le nostre società». È la polemica contro quello che Ratzinger ha bollato come frutto dell'inac-

DOCUMENTO SULLA BIOETICA

Sarà presentato il prossimo 12 dicembre un documento dell'Istruzione della Congregazione per la dottrina della fede sulla bioetica che ha per titolo «Dignitas personae».

contabile relativismo etico. La presa di posizione vaticana ha provocato reazioni di sdegno e proteste anche «bipartisan». Non c'è da stupirsi. Tra i 27 paesi dell'Unione europea che hanno firmato la proposta per la depenalizzazione dell'omosessualità nel mondo vi è anche l'Italia. Lo precisano fonti della Farnesina.

«Il Vaticano vuole mettere alla gogna i gay», «È per la pena di morte per gli omosessuali» commenta l'Arci-gay. «Inaccettabile discriminazione della Chiesa» denuncia il segretario di Prc, Paolo Ferrero.

Dello stesso tono la dichiarazione di Paola Concia (Pd). Molte e trasversali le richieste al governo italiano di «appoggiare la posizione della Francia per la depenalizzazione dell'omosessualità». Lo chiede Barbara Pollastrini (Pd): «È coerente con la nostra Costituzione». Come pure Margherita Boniver (Pdl) che si dice allarmata per «l'anacronistica posizione del Vaticano». La battaglia a favore delle minoranze omosessuali è condivisa anche dai radicali Marco Perduca e Alessandro Capriccio- li.

Imma Battaglia, presidente dell'Associazione «DiGayProject» si dice pronta a manifestare in Vaticano. ♦

Dov'è reato

I Paesi che puniscono gli omosessuali

La proposta francese

La richiesta di pronunciamento all'Onu riguarda la decriminalizzazione universale dell'omosessualità, delle leggi antisodomia, quelle contro i rapporti tra persone dello stesso sesso e le leggi contro i presunti atti osceni nei 57 paesi dove queste legislazioni esistono ancora.

La condanna di 91 Paesi

Morire per amore: succede in molti paesi al mondo. 91 paesi considerano i rapporti omosessuali un reato. Pena capitale, reclusione a vita: questo il destino di chi viene sorpreso ad avere rapporti sessuali con una persona del proprio stesso sesso. Le impiccagioni nei paesi islamici benché spesso negate sono un fatto: si dice che siano 4 mila gli omosessuali giustiziati negli ultimi 30 anni in Iran. La nostra fonte è la mappa dettagliatissima del sito di Enrico Oliari di Gaylib: www.oliari.com

La pena di morte

Alcuni paesi puniscono i rapporti omosessuali con la pena di morte. Tra questi in Afghanistan e in Arabia Saudita la pena capitale deriva dall'applicazione della Sharia, la legge coranica. Emirati Arabi Uniti, Mauritania, Iran prevedono la pena di morte. In Yemen la pena va dalle cento frustate all'esecuzione capitale. In Sudan da cento fustigate alla pena di morte.

L'ergastolo

Altri paesi prevedono la reclusione a vita: Uganda, Singapore, India, Barbados. In Ghana la reclusione può arrivare a 25 anni, ma ci sono testimonianze di torture. In Burundi il carcere può durare per venti anni.

Lavori forzati

Alcune normative prevedono la reclusione e anche l'avvio ai lavori forzati: Giamaica, Mozambico, Nauru, Saint Kitts and Nevis, São Tomé and Príncipe. In Egitto è prevista la reclusione o i lavori forzati fino a cinque anni.

Pene corporali

Non manca la citazione esplicita delle pene corporali (qualcosa di più delle «semplici frustate»): in Malawi da cinque a quattordici anni di reclusione, con pene corporali; se un occidentale è coinvolto nel rapporto viene bandito come indesiderato.

Intervista a Emma Bonino

«Una scelta molto grave C'è chi rischia la forza»

La vice presidente del Senato: non dimentichiamo che in 9 Stati è prevista la pena di morte per i gay. Il nostro Paese conceda a chi fugge lo status di rifugiato

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Emma Bonino, Vicepresidente del Senato, risponde così all'affondo Vaticano: «Mi piacerebbe - dice a l'Unità - che anche le gerarchie ecclesiastiche riflettessero sul fatto che in 91 Paesi del mondo l'omosessualità è considerata un reato. E che in 9 di questi è passibile con la pena di morte. Opporsi alla depenalizzazione universale dell'omosessualità equivale al condono per chi perseguita e discrimina gli omosessuali anche con la pena di morte».

La Santa Sede si oppone al progetto francese, e dell'Unione Europea, di presentare all'Onu la depenalizzazione universale dell'omosessualità. Come valuta questa posizione?

«È un fatto grave. La Chiesa può pure continuare a ritenere l'omosessualità un peccato, ma non può chiudere gli occhi di fronte al fatto che l'omosessualità è considerata in 91 Paesi del mondo un reato, e che in 9 di questi è prevista la pena di morte, mentre negli altri 82 le persone omosessuali sono oggetto di persecuzioni, violenze e discriminazioni proprio perché l'omosessualità è considerata un reato. La Santa Sede deve interrogarsi su questo: qui non si sta facendo una discussione morale, ma si sta cercando di agire perché le persone omosessuali non siano oggetto di persecuzione per le loro scelte sessuali».

La Santa Sede non sembra far differenza tra peccato e reato.

«Ma questa distinzione va fatta. L'iniziativa della Francia, appoggiata da tutti i Paesi dell'Unione Europea e di altri Paesi di tutti i continenti, tende a superare questa penalizzazione, proprio perché il reato di omosessualità è in aperto contrasto con la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo e con la Convenzione europea sui diritti umani e le libertà fondamentali. Mi lasci aggiungere che oltre che grave, la presa di posizione del nunzio apostolico al-

l'Onu, monsignor Migliore, è anche contraddittoria...».

In che senso contraddittoria?

«Nel senso che monsignor Migliore, dopo aver rimarcato che il catechismo condanna la discriminazione nei confronti degli omosessuali, finisce poi per opporsi fermamente ad una iniziativa che tende a porre fine ad una penalizzazione (delle persone omosessuali) che può arrivare fino alla pena di morte per ragioni di sessualità. Noto peraltro che diversi tra i Paesi che discriminano ferocemente le persone omosessuali sono gli stessi Paesi dove i cristiani sono perseguitati fino alla morte. Davvero, non è una bella compagnia...».

Cosa chiede al governo italiano?

«Di non fermarsi alla sola firma in calce alla proposta francese. La firma è un buon punto di partenza.

SCOMUNICA

Una parrocchia cattolica in Australia, St. Mary's di Brisbane, rischia la scomunica dei suoi due sacerdoti, accusati di benedire le coppie gay e far predicare le donne.

Ma non basta. Voglio ricordare l'interrogazione presentata da Matteo Mecacci, nella quale si chiede al governo quale supporto politico-diplomatico l'Italia intenda dare all'iniziativa francese, anche al fine di raccogliere adesioni di altri Stati, come è avvenuto con la moratoria universale sulla pena di morte. E poi c'è un'altra iniziativa concreta che l'Italia può sostenere e sviluppare in proprio e in sede europea...».

Quale sarebbe questa iniziativa?

«Concedere lo status di rifugiato politico a quelle persone, il cui numero è in continua crescita, che fuggono dai loro Paesi per sfuggire a persecuzioni legate al loro orientamento sessuale. L'Italia faccia la sua parte...».